

**Giuseppe GHERZI** (Direttore Unione Industriali Torino)

Grazie. Come ricordava il Ministro Ronchi, negli ultimi mesi si sono succeduti numerosi interventi normativi, di varie componenti politiche, e tutti puntavano verso l'obiettivo di introdurre e di favorire logiche di mercato.

La logica, indipendentemente dalla collocazione politica dei promotori, era di aumentare il grado di concorrenza dei Servizi Pubblici Locali, logica presente in tutti i provvedimenti italiani basati su orientamenti comunitari, che, con il loro recepimento nel nostro Paese, ne sono stati la matrice.

In questi ultimi anni ci sono state molte riorganizzazioni societarie ed aggregazioni, che hanno cercato di interpretare questo spirito. Non sempre, devo dire, secondo la nostra lettura, questo spirito è stato interpretato in modo corretto. Sovente ci sono state delle aggregazioni che cercavano di evitare e di sfuggire al confronto con il mercato e la concorrenza, più che di migliorare l'efficienza. Sovente abbiamo visto aziende pubbliche che si sono abbarbicate alle loro posizioni. Posizioni di potere, condivise da Enti Locali proprietari delle società di servizi che hanno fatto di tutto per prorogare questo *status quo!* senza mai porsi il problema dell'efficienza.

Purtroppo questo è quanto noi abbiamo registrato in questi ultimi anni, da quando tutte le ultime normative hanno cercato di andare verso una logica di maggiore concorrenza.

Questo non vuole dire che la strada corretta sia la privatizzazione in sé e per sé. Il concetto chiave è la liberalizzazione. Mettere in competizione i gestori dei servizi, mettere al primo posto l'obiettivo dell'efficienza. E' necessario dotarsi di procedure competitive idonee ad avere servizi migliori a costi inferiori. Questo è l'obiettivo a cui tutti dobbiamo tendere.

Di fatto e su questo punto penso ci sia stata una generale condivisione di opinioni, il sistema dei Servizi Pubblici Locali è forse l'unica area dove si possa operare una significativa compressione della spesa pubblica, fare risparmi, ottenere efficienze e una qualità del servizio migliore: questo è l'obiettivo di fondo che i governi di centrodestra e centrosinistra in questi ultimi anni hanno

condiviso con le riforme che si sono succedute. Lo spirito ovviamente è quello di ridurre la spesa e migliorare i servizi.

Il Decreto di cui si parla mi sembra che vada nella direzione giusta e che rafforzi questo principio, soprattutto su due elementi fondamentali.

Punto numero uno: il decreto ha dato una visione chiara di come deve essere a regime il sistema che regola l'affidamento dei Servizi Pubblici Locali. L'*in house* è una forma residuale, assolutamente eccezionale, deve essere governato e autorizzato dall'Antitrust; ma, a regime, le regole sono o la gara semplice o la gara a doppio oggetto.

Queste sono le strade che dobbiamo percorrere a cui fare riferimento, le uniche che secondo noi, vanno nella logica di migliorare il sistema e di dargli più efficienza.

L'altro punto dirimente del decreto è quello di avere previsto un termine perentorio: di liberalizzazione sento parlare da anni, ma non è successo nulla, doveva essere posta una scadenza e il nuovo provvedimento l'ha posta. Discorsi, convegni, seminari ne abbiamo fatti tanti ma alla fine ci ritroviamo a discutere delle stesse cose. Il Decreto dà un termine perentorio ed un periodo transitorio sufficientemente lungo per mettere a punto il nuovo sistema; entro il 2011 le società pubbliche affidatarie dirette, se vogliono mantenere l'affidamento fino alla loro scadenza, sono obbligate a ricercare un *partner* privato e con un meccanismo di gara a doppio oggetto. Non un *partner* privato di esigua minoranza, che sarebbe soltanto una escamotage per perpetrare l'affidamento diretto, ma un *partner* privato che abbia anche il compito della gestione.

Penso che nei prossimi due anni vi sia il tempo necessario per dare la possibilità a quelle aziende che vogliono arrivare al termine della loro concessione, in caso contrario al termine dello stesso periodo si andrà a gara. Questi sono gli obiettivi che ci poniamo.

Ci sono tuttavia criticità a cui bisogna fare attenzione.

Lo richiamava prima di me il Sindaco Chiamparino: nei regolamenti attuativi è necessario che siano evidenti le separazioni tra le infrastrutture e i servizi. Distinguere tra chi possiede la rete e

chi eroga il servizio.

Per tutti l'obiettivo è portare più efficienza nella erogazione del servizio. La rete può rimanere di proprietà pubblica, quello che va messo subito sul mercato e in competizione è la gestione del servizio.

Un'altra criticità sono i tempi di risposta dell'antitrust; se è vero che l'*in house* è residuale, i termini entro cui l'Ente deve dare una risposta sono molto stretti. E non vorrei che i sessanta giorni, decorsi i quali è previsto il silenzio assenso, si traducano nei fatti come uno strumento per fare rientrare dalla finestra quello che cerchiamo di mettere fuori dalla porta.

I termini troppo stretti e rischiamo di creare, alla fine del 2011, un intasamento di Enti che chiedono l'affidamento *in house*: l'Antitrust si troverà a dare un parere su parecchie centinaia di richieste; finiti i sessanta giorni previsti con il silenzio assenso si continuerà gestire *in house* con tutte le inefficienze che oggi denunciavamo.

Altra considerazione più rivolta agli Enti, ancorché delicata, è la gara a doppio oggetto dove scegliere il *partner* privato.

E' necessario un giusto richiamo un giusto equilibrio: essere attenti alla valorizzazione dei propri asset non vuol dire perdere di vista l'efficienza dei servizi che deve rimanere il vero obiettivo degli Enti locali.

Ultima annotazione è il richiamo alla stabilità della normativa. In Italia ad ogni cambio di Governo siamo abituati a vedere mettere in discussione tutte le leggi appena approvate e si ritorna punto a capo. Si deve assolutamente evitare questa prassi e lavorare per una stabilità normativa. Se questa è condivisa, si vada avanti, non si rimetta ogni volta tutto in discussione; i regolamenti attuativi devono essere finalizzati semplicemente a far funzionare al meglio la norma che qui ha trovato un consenso bipartisan e nell'interesse degli Enti, e soprattutto degli utenti. Questo è l'obiettivo vero: la competizione tra il pubblico e il privato per rendere più efficienti i servizi. Ciò non vuol dire che vinca sempre il privato, vinca chi è in grado di fare il migliore servizio a prezzi più competitivi.